

LA RASSEGNA INIZIA STASERA ALLE 21 CON IL DIALOGO TRA A PIERO BASSETTI E STEFANO MICELLI
LA KERMESSE CULTURALE ORGANIZZATA DA COMUNE DI LODI E «LINKIESTA.IT»

“Generare futuro”, la sfida è lanciata

Francesco Cancellato, direttore del quotidiano on line che coordina la manifestazione, ne illustra la ratio: «L'ambizione è di riflettere sull'oggi guardando avanti»



MARCO OSTONI

Scatta questa sera alle 21 (con l'incontro "Parmesan & stampante 3D: il futuro è artigiano e italico", in sala Rivolta) la prima edizione di "Generare futuro", kermesse letteraria che raccoglie l'eredità dei tradizionali festival primaverili con un taglio e una veste nuovi, "cuciti" assieme dal giornale on line «Linkiesta», cui il Comune di Lodi ha affidato il coordinamento. La manifestazione si sarebbe dovuta aprire con un incontro nel pomeriggio fra il sindaco della città Simone Uggetti, il collega di Bergamo Giorgio Gori e l'imprenditore mantovano Gianni Fava (tema: "Lombardia, la metropoli del futuro") ma le clamorose vicende giudiziarie che hanno coinvolto il primo cittadino ne hanno imposto la cancellazione, mentre la rassegna si terrà regolarmente, come spiega, ancora scosso per la vicenda, il direttore de «Linkiesta» Francesco Cancellato: «Credo sia una decisione corretta - spiega - che va nella direzione di andare incontro alle tantissime persone che già si erano registrate agli eventi in programma e alla città stessa, che forse, oggi più di ieri, ha

bisogno di riflettere su se stessa e sul futuro. Ovviamente mi auguro che Uggetti chiarisca la sua posizione con gli organi inquirenti». Cancellato, 36enne giornalista di formazione economica, residente da sempre a Lodi dove vive con la moglie e i tre figli e dove il padre ricopre la carica di primo cittadino negli anni Ottanta, accetta di illustrare la kermesse, che, premette, è frutto delle sinergie fra il quotidiano digitale che dirige e l'amministrazione comunale: «Mi sento di ribadire al sindaco la gratitudine e il merito di aver condiviso con impegno e dedizione l'ideazione e la costruzione di questo Festival, in cui abbiamo creduto e crediamo fortemente».

Entriamo dunque nel merito: la rassegna porta un titolo che è già un programma, mi pare, unendo il verbo generare alla parola futuro...

«È così. Ci piaceva l'idea di leggere dentro la realtà d'oggi con lo sguardo rivolto al domani e con una prospettiva positiva, provando per l'appunto a generare stimoli, idee, proposte, suggestioni. A costruire, insomma, un pensiero sulla città e sulla società di domani, su quello che vogliamo che siano e che ci spendiamo perché possano esserlo».



I PRIMI OSPITI

Dall'alto Piero Bassetti e Stefano Micelli, protagonisti dell'incontro di apertura, questa sera, del festival "Generare futuro", a lato Francesco Cancellato

Dunque qualcosa di diverso dai tanti festival che fioriscono in primavera.

«Sì, non volevamo riproporre il solito "eventificio". Non ci interessa; puntiamo piuttosto, e con una certa ambizione, a suscitare domande e smuovere curiosità, allenando in qualche modo chi prenderà parte agli eventi, proponendo temi anche complessi ma in modo semplice, alla portata di tutti e con grande entusiasmo, con un bel respiro emotivo».

Ciò ovviamente sarà possibile se l'esperienza si ripeterà.

«Questo è l'auspicio; oggi è un giornale, digitale, che coordina il tutto, anche se in piena collaborazione con il Comune, domani magari sarà un comitato scientifico. L'obiettivo è di crescere, certo».

Com'è costruita la manifestazione, qual è il taglio degli appuntamenti?

«Sostanzialmente è suddivisa in tre aree. La prima è quella più squisitamente economica, di riflessione anche su un settore quale l'artigianato, che sta dimostrando in alcune eccellenze di essere tutt'altro che finito, e su temi come le start-up e l'innovazione, che proprio a Lodi, al Parco tecnologico (più noto fuori città che in città), stanno trovando un incubatore straordinario. Ne parleremo in più occasioni, con ospiti importanti - da Federico Barilli ad Andrea Di Benedetto, da Stefano Micelli a Piero Bassetti - coinvolgendo anche gli studenti del Bassi. Sempre in tale ambito presteremo attenzione alla green economy, di cui parlerà un big quale Norbert Lantscher.

Le altre aree?

«C'è il panel di taglio più socio-politico, affrontato nella chiave del rapporto Italia/Europa ed Europa/mondo ma declinato anche in termini demografici e generazionali, con un'attenzione mirata ai millennials e alla società di domani, di cui parleranno i vari Aldo Bonomi, Ivana Pais, Alessandro Rosina, Annibale D'Elia, Eleonora Voltolina e Oscar Giannino. E infine c'è l'ambito più tradizionale, che alterna presentazioni di libri a momenti ricreativo-musicali, con presenze quali Michele Serra, Antonio Dikele Distefano e il pianista Matthieu Mantanus. Buone riflessioni, insomma. E ne abbiamo bisogno. Tutti. Oggi più di ieri».

"FATTORE G"

«Quell'alibi tedesco cui ci si aggrappa per non cambiare»

L'ESORDIO IN LIBRERIA

La copertina del volume "Fattore G" scritto da Francesco Cancellato e pubblicato da Egea



Ma la Germania di Frau Merkel è davvero così brutta e cattiva come tanti, da destra e da sinistra, la amano dipingere? Parte da questa domanda, in estrema sintesi, l'analisi che Francesco Cancellato conduce, dati e storia recente alla mano, nel suo primo libro: Fattore G (Egea-Università Bocconi editore, Milano 2016, pp. 128, 14,50 euro), dove appunto quel G sta per Germania e di cui si parlerà, fra l'altro, nell'ultimo evento della kermesse culturale "Generare futuro", che proprio «Linkiesta», il quotidiano on line diretto dal 36enne giornalista lodigiano, ha contribuito ad allestire insieme al Comune di Lodi.

Solida formazione economica e una decennale esperienza come ricercatore presso l'Aaster (Consorzio Agenti di sviluppo del territorio) di Aldo Bonomi prima di lanciarsi senza paracadute nel mare procelloso dell'editoria digitale, Cancellato ha raccolto una cospicua messe di dati e si è riletto con attenzione il recente percorso della storia tedesca con lo straordinario ma nient'affatto semplice riallineamento delle due Germanie dopo la caduta del Muro, per suffragare l'intuizione di fondo su cui poggia il suo libro: la nazione che - si dice - impone i "compiti a casa" agli altri, che stritola i "piccoli" per tenere la guida del Vecchio Continente, non è un nemico dell'area mediterranea e dei Paesi, Italia in testa, i cui conti pubblici traballano non poco, stretti nella morsa di una crescita economica da tartarughe e di un debito pubblico soverchiante. Non è un nemico, ma è un alibi. Un alibi gigantesco dietro cui nascondersi per restare immobili e non compiere quella sterzata, fatta di riforme anche dolorose, che invece Berlino ha realizzato per prima e sulla propria pelle - soprattutto dal 2004 in qui per poter restare nei parametri fissati a Maastricht - e che ha permesso al colosso tedesco di essere quello che è oggi: la locomotiva dell'Unione e il Paese con uno dei minori tassi di disoccupazione, in specie giovanile.

La soluzione, dunque, secondo Cancellato - che si è già attirato qualche critica, compresa la recente stoccata del direttore del primo quotidiano economico tricolore, il «Sole 24 Ore», Roberto Napolitano nel quadro delle recenti tensioni fra Bundesbank e Bce a guida Mario Draghi - è con i tedeschi e non contro i tedeschi. Perché avere un'Italia (e un'Europa) in generale, sana e robusta nei fondamentali è interesse anche della Germania, la cui economia è fortemente intrecciata con la nostra e il cui orizzonte è, più di altri, europeo.

«Se oggi c'è un Paese in Europa che ha una solida e radicata coscienza europeista - scrive Cancellato - questo è proprio la Germania. Per dire, la parola Europa compare ben quattro volte nella Costituzione tedesca del 1949 e in due delle quattro è associata alla parola "unita" [...] Indovinate: quante volte compare nella Costituzione italiana la parola Europa? Esatto». Dunque, chiosa l'A., basta con gli alibi e con i pregiudizi: la strada per tornare a crescere l'Italia la può calcare proprio guardando a Berlino, sposando dunque il "fattore G" e non respingendolo.

Ma. Os.

FRANCESCO CANCELLATO
Fattore G

Egea-Università Bocconi Editore, Milano 2016, pp. 128, 14,50 euro

LEVENTO ■ LA "BACCHETTA" SVIZZERO-BELGA ANTICIPA I TEMI DEL SUO SHOW, IN ANTEPRIMA A LODI

Mantanus, la musica oltre l'esecuzione

«Voglio spiegare che la musica classica non deve essere considerata un genere, perché ancora oggi ha qualcosa da dirci: un capolavoro va al di là dell'epoca in cui è stato scritto». Matthieu Mantanus, pianista e direttore d'orchestra svizzero-belga classe 1978, da tempo porta avanti un progetto che abbinava musica, teatro e divulgazione: l'obiettivo è raggiungere le nuove generazioni attraverso "linguaggi" contemporanei e multimediali. Sabato sera (ore 21), Mantanus porterà sul palco delle Vigne il suo nuovo spettacolo, Intimacy, in cui inviterà il pubblico nell'intimità tra l'interprete e la musica, in una stanza - ricreata con un mapping video mozartiano - dove troneggia il pianoforte. «Spesso gli artisti classici rifiutano il concetto di spettacolo - spiega Mantanus -, ma io sento la responsabilità di andare oltre l'esecuzione musicale. Per questo ho creato una sperimentazione su come vivere Beethoven e Schubert nella nostra società del terzo millennio, abituata alla multimedialità, aggiungendo proiezioni in 3D ideate dalla straordinaria visual de-



signer Sara Caliumi, che completa e valorizzano la musica».

Intimacy farà il suo debutto proprio a Lodi. Lo spettacolo è stato definito la "colonna sonora" del nuovo festival "Generare futuro": «Spiegherò le mie sensazioni, le emozioni che provo nell'eseguire brani classici molto famosi, come se fossimo tra amici. Sono molto felice di presentare lo spettacolo a Lodi durante il festival, non ci sarebbe stata occasione migliore: tutto il mio lavoro è improntato sul concetto che per andare avanti bisogna sapere reinterpretare il proprio passato. È inutile inventare il futuro senza sapere da dove si arriva. Il futuro, per me, è riuscire a trasmettere un bagaglio culturale alle nuove generazioni, abbinando un linguaggio multimediale a un patrimonio senza tempo».

LA STELLA

Il musicista svizzero-belga Matthieu Mantanus, ospite sabato a Lodi

Fabio Ravera